

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione	104
7-00194 Stefani: Sull'integrazione europea dei Balcani occidentali (<i>Discussione e conclusione. – Approvazione della risoluzione numero 8-00049</i>)	105
ALLEGATO 1 (Nuova formulazione della risoluzione approvata dalla Commissione - 8-00049) ..	119
7-00183 Boniver: Sulla situazione dei diritti umani in Birmania (<i>Discussione e conclusione. – Approvazione della risoluzione numero 8-00048</i>)	106
ALLEGATO 2 (Nuova formulazione della risoluzione approvata dalla Commissione - 8-00048) ..	121
7-00193 Narducci: Sul processo di razionalizzazione della rete degli Uffici all'estero. (<i>Discussione e conclusione. – Approvazione della risoluzione numero 8-00050</i>)	108
ALLEGATO 3 (Nuova formulazione della risoluzione approvata dalla Commissione - 8-00050) ..	123

SEDE CONSULTIVA:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013. Doc. LVII, n. 2 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>) .	111
ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)	127

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai residuati bellici esplosivi (Protocollo V), annesso alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, con allegato. C. 1076 Sarubbi (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	115
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006. C. 2542 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	115

RISOLUZIONI

Martedì 21 luglio 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 14.

Sui lavori della Commissione.

Stefano STEFANI, *presidente*, comunica che è stato richiesto che la pubblicità dei

lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Alessandro MARAN (PD) chiede un'inversione dell'ordine del giorno, al fine di iniziare la seduta con la discussione della risoluzione sull'integrazione europea dei Balcani occidentali.

Stefano STEFANI, *presidente*, accoglie la richiesta del deputato Maran, non essendovi obiezioni.

7-00194 Stefani: Sull'integrazione europea dei Balcani occidentali.

(Discussione e conclusione. – Approvazione della risoluzione numero 8-00049).

Stefano STEFANI, *presidente*, nell'illustrare la risoluzione presentata sull'integrazione europea dei Balcani occidentali, ne sottolinea la natura *bipartisan*, considerato che l'atto di indirizzo in oggetto reca oltre alla sua firma quella dei presidenti dei due maggiori gruppi di maggioranza e opposizione, gli onorevoli Antonione e Maran. Esprime pertanto il proprio compiacimento per la visione condivisa e il convinto appoggio che sia la maggioranza che l'opposizione non mancano di assicurare quando si tratta di contribuire al processo di integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali. L'iniziativa conferma peraltro un impegno di lungo periodo assunto dalla Commissione esteri della Camera che anche in questa legislatura ha fissato la questione dei Balcani occidentali tra le proprie priorità, a partire dalla missione a Belgrado svolta nel dicembre 2008, dalla risoluzione sull'integrazione europea della Serbia, da lui presentata e approvata all'unanimità dalla Commissione lo scorso 22 gennaio, fino alla più recente partecipazione nel mese di marzo dell'onorevole Maran come rappresentante della Commissione all'VIII Riunione del Forum parlamentare di Cettigne, ma soprattutto all'avvio dell'esame del disegno di legge ratifica dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra l'Unione europea e la Repubblica di Montenegro.

Per quanto riguarda il testo in discussione, anche alla luce delle novità prodotesi nelle fasi successive alla presentazione della risoluzione, riformula il penultimo punto della parte dispositiva al fine di impegnare il Governo a promuovere in particolare il celere completamento del processo di liberalizzazione dei visti per i cittadini dell'Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro, ad incoraggiare Albania e Bosnia a proseguire nell'attuazione delle misure richieste nelle

rispettive *Road Map*, nonché a condurre con convinzione un'azione di tipo politico-diplomatico volta a rimuovere i veti posti all'entrata in vigore dell'Accordo interinale tra UE e Serbia ed all'avvio delle ratifiche dell'ASA da parte degli Stati membri, oltre che a proseguire celermente il percorso di ratifica degli Accordi di Stabilizzazione e di Associazione con il Montenegro e la Bosnia-Erzegovina.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA, nel ringraziare per l'opportunità data al Governo di ribadire la propria attenzione ai Balcani occidentali, ricorda che la Commissione europea, lo scorso 15 luglio, ha avviato la liberalizzazione dei visti per FYROM; Serbia e Montenegro, escludendo per il momento Albania e Bosnia-Erzegovina. Soffermandosi sulla difficile situazione di tale ultimo Paese, che sta vivendo una fase delicata anche sotto il profilo della missione *Althea* e del ruolo del Rappresentante speciale dell'UE, sottolinea l'importanza di un gesto di apertura e di speranza dell'Unione anche in vista delle elezioni dell'ottobre 2010 e delle necessarie riforme costituzionali.

Fa quindi riferimento al perdurante problema della denominazione della FYROM, menzionando l'ipotesi prospettata di chiamarla « Macedonia del Nord », ma dando atto della persistente opposizione greca. Considera particolarmente problematico anche il blocco dell'adesione della Croazia per il contenzioso sollevato dalla Slovenia circa le acque territoriali con particolare riguardo al porto di Capodistria. Nel solidarizzare con il tentativo di mediazione messo in atto dal commissario europeo Rehn, esprime l'auspicio che possano riprendere i contatti tra i rispettivi premier, dopo l'avvicendamento al vertice di Zagabria. In generale, rammenta come la questione dei confini si ponga criticamente per tutti gli stati successori dell'ex Jugoslavia e possa perciò essere oggetto di facili strumentalizzazioni. Rivendicata l'azione dell'Italia sulla Slovenia per una soluzione della controversia, sottolinea il rilievo per la regione dell'Iniziativa Adriatico-Jonica, di cui la Serbia ha

chiesto di restare parte nonostante la separazione dal Montenegro. Accennato infine agli investimenti italiani nel settore energetico, esprime il parere favorevole del Governo sul testo ed in particolare sul dispositivo come riformulato dal presentatore.

Alessandro MARAN (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo, sottolineando l'importanza di non disperdere il patrimonio di fiducia e consenso verso l'Europa che si è formato nell'opinione pubblica dei Paesi dei Balcani occidentali.

Matteo MECACCI (PD), nel condividere le finalità della risoluzione, chiede chiarimenti al Governo circa il veto in sede europea nei confronti dell'applicazione in via interinale dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione con la Serbia, in connessione con la questione dei criminali di guerra.

Aldo DI BIAGIO (Pdl) richiama l'importanza degli accordi in materia energetica con la Bosnia-Erzegovina.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA fa presente che allo stato il veto è posto dalla sola Olanda, nonostante la chiarezza dei rapporti resi noti circa gli sforzi del governo serbo per la cattura dell'ultimo grande criminale di guerra ancora a piede libero. Ricorda positivamente il fatto che anche parte dell'opposizione serba ha votato in favore dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione.

Stefano STEFANI, *presidente*, chiede chiarimenti al rappresentante del Governo circa il suo riferimento la situazione del porto di Capodistria.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA chiarisce che il porto di Capodistria è coinvolto nella controversia sloveno-croata in relazione al movimento delle navi. Ricorda che anche l'Italia ha una questione aperta con Lubiana.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la risoluzione n. 7-00194 come riformulata, che assumerà il numero 8-00049 (*vedi allegato 1*).

7-00183 Boniver: Sulla situazione dei diritti umani in Birmania.

(Discussione e conclusione. – Approvazione della risoluzione numero 8-00048).

Margherita BONIVER (Pdl), prima firmataria della risoluzione in titolo, ne ricorda la genesi a partire dalla volontà di solidarizzare con la signora Aung San Suu Kyi nel giorno del suo ultimo compleanno. Alla luce dei successivi sviluppi, ne riformula il testo della parte motiva che si concluderebbe con le seguenti parole: « nel corso della visita nel Paese svoltasi all'inizio di luglio il Segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon non ha potuto avere un colloquio con Aung San Suu Kyi ed al suo ritorno ha ribadito la necessità della liberazione di tutti i prigionieri politici, dell'avvio di un dialogo costruttivo e dello svolgimento nel 2010 di elezioni libere, corrette ed inclusive; analogo auspicio è contenuto anche nel comunicato diramato il 20 luglio 2009 al termine dell'incontro dei ministri degli esteri dell'ASEAN svoltosi in Thailandia ». Riformula altresì il secondo paragrafo del dispositivo con le seguenti parole: « ad agire, di concerto con i partner dell'Unione europea, al fine di adottare ogni misura ritenuta adeguata verso la Birmania, ivi compreso un possibile rafforzamento dell'attuale regime sanzionatorio, senza escludere di valutare eventuali interventi relativi agli strumenti di intermediazione assicurativa e finanziaria; ».

Osserva che la prima riformulazione è motivata dall'intercorsa visita in Birmania del Segretario generale dell'ONU, Ban Ki Moon, che è stata la presa d'atto del fallimento collettivo della comunità internazionale. La Giunta militare birmana si è confermata impermeabile ad ogni appello, mentre proseguono e si intensificano le

persecuzioni contro Aung San Suu Kyi e gli oppositori. Manifesta viva preoccupazione poi per le prossime elezioni politiche che offriranno alla Giunta la possibilità di auto perpetuarsi.

Quanto alla seconda riformulazione, motiva l'alleggerimento del dispositivo sulla base dell'esigenza di dare al Governo maggiori margini di trattativa in sede europea. Rammenta che la formulazione originaria era stata ispirata dall'importante audizione svolta con la dottoressa Cecilia Brighi. Conclude con una nota di pessimismo sulla tragica situazione della popolazione birmana.

Stefano STEFANI, *presidente*, nel dare la parola al deputato Fassino, gli esprime il vivo apprezzamento di tutti i colleghi della Commissione per il lavoro che svolge nella sua qualità di inviato speciale dell'UE per la Birmania.

Piero FASSINO (PD), nel concordare sulla difficoltà della situazione descritta dalla risoluzione in esame, condanna la gestione unilaterale da parte della Giunta militare del cosiddetto processo di democratizzazione. Le proposte di mediazione dell'inviato ONU Gambari non hanno infatti avuto alcun esito: non si è aperto il dialogo con l'opposizione politica né con le minoranze etniche; non si è allentata la repressione né si è avviata una gestione consensuale, mentre duemila detenuti politici resterebbero incarcerati. A fronte di una situazione talmente chiusa, osserva che la visita del Segretario generale dell'ONU allo stato attuale sembra aver mancato l'obiettivo, anche se occorrerà attendere il resoconto integrale. Colpisce negativamente il mancato incontro con Aung San Suu Kyi, motivato incredibilmente dalla sua posizione processuale. Il solo risultato è rappresentato da un generico impegno per rispettare nelle elezioni del 2010 gli *standard* internazionali.

Nel rimarcare come la Birmania resti una priorità dell'agenda internazionale e come debba continuare la pressione sul suo governo, richiama il passaggio cruciale delle elezioni del 2010 che la Giunta

militare terrà comunque. La comunità internazionale è impegnata perché questa occasione possa essere il primo passo di una possibile transizione, ma resta pronta a rigettarne l'esito ove un simile spiraglio non si apra. Al riguardo, ritiene essenziale la liberazione di Aung San Suu Kyi, l'apertura del dialogo e la riforma della legge elettorale.

Invita quindi la Commissione a riflettere su alcuni fattori di novità delle ultime settimane che configurano un atteggiamento più determinato dei Paesi asiatici, soprattutto Cina, India e Indonesia. Anche presso il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti è in corso una *policy review* che potrebbe condurre ad un orientamento più pragmatico. Dà poi notizia dell'intesa raggiunta tra la presidenza svedese dell'UE e quella successiva spagnola per un'iniziativa politica congiunta volta a sbloccare la situazione, d'intesa con l'inviato speciale. Coglie peraltro l'occasione per ringraziare il Ministro Frattini per il supporto che riceve nell'espletamento di tale mandato.

Nell'approvare il testo presentato e riformulato dalla collega Boniver, sottopone alla sua attenzione alcune ulteriori riformulazioni. Propone innanzitutto di modificare il paragrafo della parte motiva sulle imprese italiane come segue: « alcune imprese italiane continuano ad avere rapporti commerciali con la Birmania, nei settori sanzionati dalla UE. In alcuni casi, oltre ad infrangere una decisione europea, fatto di per sé grave, potrebbero contribuire allo sfruttamento di una manodopera priva di qualsiasi protezione giuridica e al saccheggio delle risorse naturali del Paese; ». Propone inoltre di integrare il dispositivo con il seguente paragrafo, da collocarsi in terza posizione: « a garantire le risorse finanziarie necessarie per proseguire il contributo italiano all'azione umanitaria per le popolazioni colpite dal ciclone Nargys e per i profughi, in particolare sostenendo l'azione delle ONG e delle Agenzie internazionali delle Nazioni Unite e i programmi dell'Unione europea; ». Propone infine di concludere la risoluzione con il seguente impegno ulteriore al Governo: « a sostenere l'azione del

Segretario generale dell'ONU e del suo Rappresentante e dell'Inviato speciale dell'Unione europea. ».

Margherita BONIVER (PdL) accetta le proposte di riformulazione avanzate dal collega Fassino, ringraziandolo per il suo operato.

Matteo MECACCI (PD) sottolinea l'esigenza che l'Italia prosegua negli interventi di cooperazione allo sviluppo anche bilaterale nei confronti della Birmania, soprattutto con riferimento alle organizzazioni democratiche in esilio.

Piero FASSINO (PD) ricorda l'impegno della cooperazione italiana sia in territorio birmano che ai suoi confini a favore di profughi e rifugiati.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA esprime il parere favorevole del Governo sul testo della risoluzione come riformulata dal presentatore ed in particolare sul dispositivo. Con riferimento all'impianto sanzionatorio europeo, ricorda che è stato prorogato l'ultima volta lo scorso 27 aprile. Dà atto all'onorevole Fassino del grande impegno profuso nell'incarico di inviato speciale dell'UE per la Birmania, che rappresenta per l'Italia un importante riconoscimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la risoluzione, come riformulata, che assume il numero 8-00048 (*vedi allegato 2*).

7-00193 Narducci: Sul processo di razionalizzazione della rete degli Uffici all'estero.

(Discussione e conclusione. – Approvazione della risoluzione numero 8-00050).

Franco NARDUCCI (PD), primo firmatario della risoluzione in titolo, ne illustra il contenuto osservando che essa nasce da uno spirito costruttivo che ha raccolto l'offerta di dialogo del Governo al Parlamento. Ribadisce come un'ulteriore de-

strutturazione della rete consolare rappresenti uno svantaggio soprattutto economico per il nostro Paese ed una nuova penalizzazione per le nostre comunità all'estero che costituiscono un'importantissima risorsa strategica.

Invita a valutare al riguardo i fatti nuovi della protesta dei concittadini nelle realtà interessate dal provvedimento, senza distinzione di schieramento politico; della nascita di numerosi comitati locali contro la chiusura degli uffici consolari; dell'appello inviato al Ministro Frattini da rappresentanti di molte istituzioni politiche straniere in particolare tedesche; dei riflessi negativi manifestatisi sui mezzi di comunicazione che hanno dato ampio risalto al malcontento dei nostri connazionali.

A titolo di esempio, menziona le assicurazioni circa la sussistenza dei consolati australiani che lo stesso Presidente del Consiglio avrebbe dato al suo omologo di Canberra a margine del G8 dell'Aquila.

Ritiene, quindi, che ci siano tutte le condizioni per riconsiderare la manovra progettata, anche alla luce dei tempi che saranno necessari per l'informatizzazione. Insiste comunque sull'insostituibile funzione dei consoli anche per il raccordo con gli uffici ICE e le locali Camere di commercio. Cita il caso della Svizzera, il quarto partner commerciale dell'Italia, in cui l'ICE non è presente. Ribadisce l'insostenibilità delle scarse risorse finanziarie comunque a disposizione della rete. Pur ringraziando per le offerte di locali che sono pervenute da autorità estere, considera che il prestigio del nostro Paese ci imponga di provvedere autonomamente.

Ribadisce la gravità delle conseguenze che deriverebbero dalle previste chiusure di sedi in particolare in Svizzera e in Germania, su cui si è già più volte soffermato, da ultimo presso il Comitato permanente istituito in seno alla Commissione.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA, nel confermare l'apertura del Governo al dialogo, fa presente che la rete consolare italiana è la seconda al mondo dopo quella

statunitense. Ricorda che, sulla base dei dati AIRE, risultano censiti all'estero circa 4 milioni di cittadini italiani, per metà concentrati in America Latina. Richiama l'incidenza della legislazione in materia di cittadinanza che ha ancora margini molto ampi di riconoscimento. Venendo al testo della risoluzione, contesta l'uso nel dispositivo del verbo « congelare » che rischia di lasciar cadere nel nulla tutto il processo avviato. Ribadisce invece l'impegno a procedere a metà ottobre alla sperimentazione dei nuovi sistemi informatici con la partecipazione dei parlamentari delle Commissioni interessate per verificare le potenzialità del cosiddetto sportello permanente consolare. Tali sportelli potrebbero anche trovare ospitalità in sedi locali, in considerazione del radicamento delle comunità italiane all'estero, senza escludere l'appoggio dei consoli onorari e dei patronati. Fa presente come ancora non sia stata disposta la chiusura di nessuna sede, precisando di essere aperto a valutare ogni indicazione parlamentare, ferma restando l'esigenza di delimitarne il livello di approfondimento. Chiede buona fede nello svolgimento del dialogo con il Parlamento, altrimenti si dovrebbe arrivare alla dichiarazione di non poter chiudere alcun consolato — prevedendo però allora lo stanziamento delle risorse necessarie — mentre invece il mondo cambia e la rete dovrebbe seguirne il ritmo, come dimostrano le sedi di Bombay e di Dubai. Ripetendo che il congelamento è un principio inaccettabile, ritiene che il piano presentato abbia aperto un processo e non sia quindi un articolo di fede intoccabile. Auspica tuttavia la concentrazione del confronto parlamentare, che rischia di disperdersi in troppe sedi dal momento che alle Commissioni permanenti si affiancano i Comitati specializzati, senza dimenticare il CGIE. Sottolinea la novità della triennialità del piano presentato, rispetto ai provvedimenti assunti di anno in anno dal precedente esecutivo.

Franco NARDUCCI (PD) chiarisce che il congelamento previsto nel dispositivo

della risoluzione da lui presentata sarebbe comunque limitato nel tempo.

Aldo DI BIAGIO (PdL) rimarca i punti di criticità e debolezza della rete consolare italiana e condivide gli obiettivi di razionalizzazione e snellimento, ma contesta la chiusura di oltre venti sedi, riferendosi in particolare a Detroit, Saarbrücken, Philadelphia e Norimberga. Manifesta viva preoccupazione per il grave danno che ne deriverebbe alla struttura economica, sociale e culturale del Paese, all'erogazione dei servizi alle collettività all'estero, ai rapporti commerciali. Richiama al riguardo la grande mobilitazione degli italiani all'estero, le petizioni ricevute, gli autorevoli interventi dei politici locali. Auspicando la revisione del piano ministeriale, rileva l'esiguità dei risparmi sottesi.

Propone conclusivamente, anche a nome dei colleghi Pianetta, Picchi, Angeli, Berardi, Biancofiore, al primo firmatario della risoluzione una riformulazione del dispositivo nei seguenti termini: « a riconsiderare le modalità di razionalizzazione degli uffici consolari all'estero, promuovendo un'accelerazione del processo di revisione e ammodernamento delle procedure amministrative, nonché l'informatizzazione destinata al funzionamento del « consolato digitale », e a presentare il progetto complessivo al Parlamento e al CGIE entro il 2009; a verificare le modalità transnazionali di accesso alle strutture consolari da parte dei nostri cittadini per evitare loro di dover percorrere centinaia di chilometri (esempio: Mulhouse/Basilea anziché Metz), nonché ad avviare una consultazione volta al recepimento dell'indirizzo da parte delle competenti Commissioni parlamentari e un coinvolgimento degli organismi di rappresentanza delle nostre comunità all'estero sul dimensionamento futuro della rete diplomatico-consolare italiana nel mondo. ».

Furio COLOMBO (PD) contesta il riferimento del sottosegretario Mantica al precedente esecutivo che, pur avendo chiuso taluni consolati, non ha mai fatto mancare le risorse al Ministero degli esteri. Denun-

cia la discrasia tra le presunte « economie di guerra » del piano ministeriale e i proclami del Presidente del Consiglio sulla gloria dell'Italia nel mondo. Invita il Governo a trovare un punto di equilibrio che non porti al declassamento del Paese. Facendo riferimento all'esperienza personale maturata negli Stati Uniti, come direttore dell'Istituto di cultura di New York, come presidente della FIAT USA e del GEI, richiama il grande attaccamento per il nostro Paese non solo dell'emigrazione storica, ma anche delle nuove generazioni e di tutta la società statunitense. Nel richiamarsi al radicamento della presenza italiana in molte città, come Detroit e Philadelphia, i cui consolati si vorrebbe inopinatamente chiudere, ricorda la felice collaborazione intercorsa con l'allora console generale a New York, Alberto Boniver, che ebbe il merito di rilanciare la festa nazionale del 2 giugno, facendone un evento di quella metropoli. Contesta poi il ricorso ai consoli onorari che non ritiene degno di un paese come l'Italia. Conclude rimarcando la delusione degli italiani di tutte le generazioni e dei tanti statunitensi che amano l'Italia.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA, segnalando che, sulla base dei dati AIRE, risiedono negli Stati Uniti circa 130 mila cittadini italiani, invita a concordare parametri statistici che siano conosciuti e riconosciuti da tutti. Osserva poi che la Francia ha 57 consoli onorari in territorio italiano.

Marco FEDI (PD) osserva che il dispositivo della risoluzione che è in discussione parte da una richiesta precisa: congelare la manovra di « razionalizzazione » che è stata proposta dal Governo e contestualmente verificare, far progredire, accelerare il processo di modernizzazione sia delle procedure amministrative che delle dotazioni tecnologiche, dell'informatizzazione. In questo senso, nella risoluzione si propone il coinvolgimento pieno delle Commissioni parlamentari competenti e degli organismi di rappresentanza delle comunità italiane nel mondo.

In queste settimane di protesta, di iniziative che hanno riguardato Durban, Adelaide, Brisbane, e che riguarderanno Liegi e tante altre città toccate dalla proposta di « razionalizzazione » è emersa – almeno a suo avviso – una volontà comune: non rifugiarsi in un semplice rifiuto, ma rendersi disponibili a lavorare per assicurare l'individuazione di possibili risparmi, ove la questione si ponesse in termini di risorse, evidenziando anche dove realizzare detti risparmi, come ad esempio sugli affitti esorbitanti di alcune sedi, oppure in direzione di una maggiore efficienza,

Con riferimento a rimedi come le agenzie consolari, gli sportelli consolari, i consoli onorari, ritiene che si perda sempre qualcosa, per cui si rende necessaria una fase di ulteriore approfondimento, oltre la conflittualità relativa al tradizionale confronto tra maggioranza, Governo ed opposizioni.

Invitando il Governo a cogliere tale opportunità, ringrazia comunque il sottosegretario Mantica per la disponibilità al dialogo e ne comprende le ragioni contrarie all'uso del termine « congelamento », precisando che però non dovrebbe essere inteso come un periodo di mera dilazione e potrebbe quindi in tal senso essere mantenuto. Occorre infatti a suo avviso un confronto preliminare sui criteri. La sua parte politica non si sottrae del resto anche ad affrontare la riforma della cittadinanza, come dimostrano gli atti della I Commissione permanente della scorsa legislatura. Sottolinea come punto fermo il forte senso dello Stato manifestato dalle comunità italiane nel loro attaccamento alle sedi consolari ed alla presenza del corpo diplomatico, per cui occorre garantire un giusto equilibrio in termini di risorse umane che non penalizzi tale decisiva categoria, realizzando una rete estesa, ma più efficiente e meno costosa.

Fabio PORTA (PD) chiarisce come la rete consolare non serva solo alle comunità italiane all'estero, ma anche alla promozione del turismo e del commercio. Dichiarò di non comprendere il metodo

che avrebbe ispirato il piano di ristrutturazione né quale ne sia la logica ovvero le reali motivazioni, lamentando il mancato confronto preventivo con la rappresentanza parlamentare, oltre che con le collettività, le associazioni ed i sindacati. Associandosi alle considerazioni sulla modestia dei risparmi previsti, protesta invece per la scarsità dei fondi a cui è costretta la nostra rete estera, al punto che, ad esempio, da Brasilia è stato fortemente ridotto l'inoltro del corriere diplomatico. Manifesta quindi stupore per il contrasto tra tale mancanza di risorse e il ruolo internazionale cui il Paese aspira, da ultimo rivendicato in occasione del G8 all'Aquila. Invita quindi il Governo a riconsiderare il piano in questione.

Aldo DI BIAGIO (Pdl) rinnova la proposta di riformulazione del dispositivo precedentemente illustrata.

Franco NARDUCCI (PD), nell'accettare la proposta del collega Di Biagio, riformula in tal senso la risoluzione di cui è primo firmatario.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA esprime il parere favorevole del Governo sul testo della risoluzione ed in particolare sul dispositivo come riformulato, pur non apprezzando l'espressione « consolato digitale » che vi figura. Dichiarò che il Governo accetta gli impegni ivi contenuti nel senso che fino al 31 dicembre si procederà soltanto ai declassamenti e non alle chiusure di sedi e che comunque il processo in corso sarà sottoposto in autunno alle verifiche richieste. Ringrazia infine la Commissione per il dialogo che si è avviato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la risoluzione n. 7-00193 come riformulata, che assumerà il numero 8-00050 (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 15.55.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 luglio 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 16.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013.

Doc. LVII, n. 2.

(Parere alla V Commissione).

(Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del regolamento, e conclusione. — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del Documento in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla Commissione Bilancio, secondo quanto previsto all'articolo 118-bis del regolamento. Da un punto di vista procedurale, al pari dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, l'esame del DPEF coinvolge tutte le Commissioni permanenti, chiamate ad esprimere un parere alla Commissione Bilancio per le questioni di propria competenza. La Commissione Bilancio, al termine di un'attività conoscitiva svolta congiuntamente al Senato, predispone una relazione per l'Assemblea, che inizia l'esame del Documento non oltre 30 giorni dall'assegnazione del provvedimento alle Commissioni. L'esame del DPEF si conclude con l'approvazione, nei due rami del Parlamento, di una risoluzione che rende vincolanti per il Governo obiettivi e indicazioni programmatiche.

Enrico PIANETTA (Pdl) *relatore*, illustra il provvedimento il DPEF per gli anni 2010-2013, approvato dal Consiglio dei ministri il 15 luglio 2009, rilevando che esso reca il nuovo quadro di finanza pubblica per il periodo 2009-2013, aggiorn-

nato alla luce delle nuove previsioni di carattere macroeconomico, nelle quali, pur in un quadro di prospettive tuttora incerte, si evidenziano segnali di attenuazione delle spinte recessive; ciò anche a seguito delle misure adottate tra la fine del 2008 ed i primi mesi del 2009, per fronteggiare la crisi economica. Nonostante le misure adottate dai rispettivi governi, persistono fattori di rischio nell'andamento congiunturale dei paesi industrializzati. La dinamica degli investimenti potrebbe risentire dell'irrigidimento dei meccanismi di erogazione del credito al settore privato, in un contesto nel quale permane un'elevata avversione al rischio. Ulteriore fattore di rischio per la solidità della ripresa mondiale è il venir meno degli stimoli fiscali e monetari nel medio termine, considerati anche gli alti livelli di indebitamento degli Stati che sostengono la ripresa.

Sottolinea che il DPEF 2010-2013 presenta una revisione delle stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2010. In particolare, per il 2009 il PIL è stimato ridursi del -5,2 per cento, rispetto al -4,2 per cento indicato nella Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica (RUEF) presentata nell'aprile scorso. Una inversione del ciclo è prevista a partire dal 2010, anno nel quale il prodotto dovrebbe ricominciare a crescere ad un tasso pari allo 0,5 per cento. Nel triennio successivo la crescita media annua è prevista attestarsi al 2 per cento, con una ripresa abbastanza sostenuta per effetto dell'atteso recupero del commercio internazionale e degli effetti di rimbalzo da livelli produttivi rimasti molto contenuti. Il DPEF sottolinea come l'economia italiana si presenti meno esposta ai fattori specifici della crisi finanziaria, grazie ad alcune caratteristiche strutturali quali il ridotto indebitamento delle famiglie rispetto alla media dell'area dell'euro; la minore vulnerabilità del settore immobiliare; una redditività del settore bancario superiore agli altri paesi dell'area dell'euro. In conseguenza del protrarsi della situazione congiunturale negativa, il DPEF 2010-2013, oltre a stimare una ulteriore

contrazione della crescita del PIL nel 2009 (-5,2 per cento), rivede al ribasso anche l'obiettivo di indebitamento netto, fissandolo al 5,3 per cento del PIL per il 2009, rispetto al 4,6 per cento indicato dal Governo ad aprile nella citata Relazione Unificata per l'Economia e la Finanza pubblica (RUEF).

Osserva che il quadro tendenziale dei conti di finanza pubblica prospetta per il 2010 un indebitamento netto pari al 5 per cento del PIL, in miglioramento di 0,3 per cento rispetto al livello di deficit fissato per il 2009. Per gli anni successivi, si evidenzia una discesa progressiva dell'indebitamento netto che si mantiene peraltro ampiamente al di sopra del livello del 3 per cento per tutto il periodo. Infine, per quanto attiene al rapporto debito pubblico/PIL, la previsione per il 2009 è fissata al 115,3 per cento, più alta di 9,6 punti percentuali rispetto al risultato raggiunto nel 2008, mentre arriverebbe al 118,2 per cento nel 2010. A partire dal 2011, il debito pubblico dovrebbe tornare a ridursi, attestandosi al 118 per cento in tale anno, per poi continuare a scendere in modo più significativo nel biennio successivo, collocandosi al 114,1 per cento nel 2013.

Venendo ai profili di competenza della III Commissione, sottolinea il riferimento, nell'ambito del capitolo dedicato all'attuazione del programma di governo, alla ratifica del Trattato di Lisbona, alla ratifica del Trattato italo-libico nonché alle proroghe della partecipazione italiana alle missioni internazionali. Si riprendono, infine, alcune misure inserite nel decreto-legge anticrisi su cui questa Commissione si è già soffermata in sede consultiva. Mi riferisco alle misure di contrasto al fenomeno dei cosiddetti « paradisi fiscali » e agli arbitrari fiscali internazionali, in attuazione delle intese raggiunte tra gli Stati aderenti all'OCSE; al nuovo ruolo di svolto dalla Cassa Depositi e Prestiti in sinergia con la SACE, finalizzato ad abbassare i costi di finanziamento a medio termine delle imprese esportatrici; nonché all'op-

portunità di valorizzare lo sviluppo dell'interscambio commerciale italiano verso i Paesi dell'area mediterranea.

Infine, evidenzia il contributo dato dall'Italia alla strategia globale in tema di economia e commercio internazionale, definita in occasione del Vertice G8 de L'Aquila, con particolare riferimento alla prospettiva di conclusione del Round di Doha, all'attenzione alla dimensione sociale della crisi, allo sviluppo di standard e principi comuni in tema di finanza internazionale a partire dal cosiddetto « Lecce Framework », che sarà sottoposto al prossimo Summit G20 di Pittsburgh.

Ai fini di una più completa comprensione del nodo problematico delle risorse poste a disposizione della nostra politica estera, ritiene opportuno « anticipare », in un certo senso, alcune considerazioni sui profili di competenza della Commissione contenuti nel disegno di legge di assestamento per l'anno finanziario 2009, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Gli stanziamenti previsti, fissati in 2.045,11 milioni di euro dalla legge di bilancio per il 2009, rappresentano poco meno dello 0,4 per cento delle spese finali riguardanti il complesso dei ministeri.

Il disegno di legge di assestamento per il 2009 conferma sostanzialmente questi dati: le previsioni per il 2009 si assesterebbero infatti, per il Ministero degli affari esteri, a 2.163,93 milioni di euro con un incremento di 118,82 milioni di euro, in larga parte imputabile alle esigenze poste dalla proroga delle missioni internazionali di pace (63,21 milioni di euro) e da quelle emerse (55,16 milioni di euro) per l'integrazione di spese indifferibili, tenuto conto della situazione della finanza pubblica e delle capacità operative dell'Amministrazione. Si tratta comunque di una quota percentuale molto ridotta, in linea con una tendenza alla contrazione delle risorse poste a disposizione della nostra politica estera che dura ormai da troppi anni. Lo 0,4 per cento è sicuramente troppo poco per una rilevante potenza economica a livello globale e per uno degli Stati che maggiormente contribuisce al bilancio delle Nazioni Unite. Si tratta di una nota

dolente non si può fare a meno di evidenziare ancora una volta, stante l'inadeguatezza delle risorse stanziare per il Ministero degli affari esteri rispetto al ruolo dell'Italia nel mondo. D'altra parte, la tendenza verso una graduale e inesorabile riduzione di risorse a favore della politica estera italiana appare di lungo periodo e non certo riconducibile alle responsabilità di questa legislatura. In conclusione, alla luce delle considerazioni fin qui svolte, prospetta la presentazione di una proposta di parere favorevole sul documento in titolo, sulla base degli ulteriori elementi che potranno emergere dal dibattito.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA segnala tra le maggiori novità evidenziate dal DPEF, per quanto concerne le competenze del Ministero degli affari esteri, nell'obiettivo di rafforzare ed accrescere il sostegno istituzionale alla proiezione internazionale del nostro Paese, l'istituzione della « Cabina di regia per l'Italia Internazionale », sulla scorta del forte impulso politico impresso dai Ministri degli affari esteri e dello sviluppo economico. Si tratta di uno strumento flessibile e non burocratico che prevede la continua collaborazione, ai massimi livelli amministrativi, delle due Amministrazioni coinvolte e delle diverse istituzioni interessate.

Per quanto concerne la rete delle sedi italiane all'estero, segnala la realizzazione di due nuovi strumenti gestionali, volti ad introdurre elementi di flessibilità ed a semplificare le procedure per le spese di funzionamento, consentendo altresì il ricorso a finanziamenti provenienti da sponsorizzazioni e donazioni: il Fondo di sede (o cap. 1613) che, attraverso la progressiva unificazione di numerosi capitoli di bilancio, consente oggi agli uffici all'estero di disporre di un unico finanziamento per le spese di funzionamento con significativi miglioramenti in termini di flessibilità e semplificazione delle procedure di spesa; il Fondo speciale, previsto dalla legge n. 296 del 2006 e istituito con decreto ministeriale 5 ottobre 2007, che per la prima volta consente alle sedi di disporre, accanto ai finanziamenti di bilancio, di entrate pro-

prie provenienti da donazioni e sponsorizzazioni, da destinare al finanziamento di attività di istituto, contratti di servizio, manutenzione degli immobili e spese di funzionamento delle sedi. Segnala inoltre che con il disegno di legge di assestamento, all'esame dell'altro ramo del Parlamento, è inoltre prevista per la prima volta l'assegnazione al bilancio del Ministero degli affari esteri di una quota delle maggiori entrate di ciascun anno provenienti dalla applicazione della tariffa consolare, certificate con decreto del Ministro degli affari esteri, nel limite di 40 milioni di euro. Si tratta quindi di un'importante innovazione che trova nel disegno di legge oggi all'esame la sua prima concreta applicazione. Sul versante della razionalizzazione della rete consolare, prospetta un'azione di riassetto delle processi organizzativi e dei metodi di lavoro, in coerenza con quanto previsto dal Piano industriale per la Pubblica Amministrazione, lungo due principi-guida: riorganizzazione dei processi e dei moduli organizzativi e semplificazione delle procedure mediante il ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Infine, rileva che, in tema di cooperazione allo sviluppo, l'Italia è al momento indietro per quanto riguarda il rispetto degli impegni quantitativi: a sensi di quanto concordato dal Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002, infatti, il rapporto APS/PIL nel 2006 avrebbe dovuto essere pari allo 0,33 per cento, mentre la percentuale italiana si è attestata allo 0,20 per cento, per scendere allo 0,19 per cento nel 2007 e attestarsi allo 0,22 per cento nel 2008. Sarà quindi priorità del Governo la messa a punto di un piano di riallineamento verso l'adempimento degli impegni in materia di aiuto pubblico allo sviluppo assunti anche nell'ambito dell'Unione Europea e riconfermati dal G8 de l'Aquila. Nel contempo, la cooperazione italiana è impegnata per l'eliminazione di sprechi e duplicazioni nel quadro dell'Agenda di Accra sull'efficacia degli aiuti e per concorrere attivamente sul piano internazionale all'affermazione di un concetto evolutivo di aiuto allo sviluppo.

Paolo CORSINI (PD) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla prospettata proposta di parere favorevole del relatore in considerazione del fatto che, contrariamente a quanto esposto dal sottosegretario Mantica, nel Documento di programmazione economico-finanziaria all'esame non sono presenti riferimenti alle questioni di competenza di questa Commissione. Emerge, in altre parole, la lacunosa attenzione da parte dell'attuale Governo verso la politica estera dell'Italia, come peraltro il collega Pianetta non ha mancato di segnalare quando ha parlato di « note dolenti », esprimendo così lo sconforto presente nella stessa maggioranza parlamentare. Inoltre, osserva che il Documento si fonda su una non condivisibile impostazione della situazione dell'Italia nell'attuale congiuntura internazionale che evidenzia una sottovalutazione della gravità della crisi che sta interessando il nostro Paese.

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole sul Documento in titolo, che procede ad illustrare (*vedi allegato 4*).

Paolo CORSINI (PD), integrando le proprie considerazioni alla luce della proposta testé formulata dal relatore, ritiene che il parere confermi le perplessità già avanzate considerato che solo gli ultimi capoversi della premessa riguardano le materie di competenza della III Commissione. In generale, si evidenzia la tendenza a favore di grandi enunciati di principio sui temi di politica internazionali senza la previsione di adeguati strumenti di sostegno.

Margherita BONIVER (Pdl) non concorda con le considerazioni del collega Corsini. Indubbiamente il Documento in titolo risente del generale contesto di crisi internazionale, che impone al Governo innanzitutto di operare per la buona gestione dei conti pubblici, considerato che il nostro Paese si colloca al vertice della classifica dei Paesi OCSE con il maggior debito pubblico. A suo avviso, la proposta di parere favorevole formulata dal collega

Pianetta contiene aspetti importanti, quali la presa di visione dell'effettiva minor esposizione del nostro Paese agli effetti più negativi della crisi; inoltre al forte calo del PIL nel nostro Paese non ha fatto riscontro il grave innalzamento della disoccupazione, come è invece avvenuto in Spagna. Anche le misure di contrasto ai paradisi fiscali e i riferimenti al reperimento delle risorse per fare fronte agli impegni assunti in occasione del Vertice G8 sono rilevanti ed attestano la presenza di aspetti significativi di competenza del Ministero degli affari esteri. Nell'auspicare che alla ripresa della situazione economica corrisponda anche un incremento degli impegni in materia di politica estera, richiama le significative conclusioni del Forum Economico Euro-Med, svoltosi in questi giorni a Milano, per il rilancio di un'area di libero scambio nel Mediterraneo. Alla luce di tali considerazioni, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, predisposta dal relatore, sul Documento in titolo.

La seduta termina alle 16.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 21 luglio 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 16.35.

Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai residuati bellici esplosivi (Protocollo V), annesso alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, con allegato.

C. 1076 Sarubbi.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 19 maggio 2009.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta era stato formulato l'auspicio per una sollecita presentazione da parte del Governo del disegno di legge di ratifica del protocollo in esame.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA segnala che il Consiglio dei ministri, nella riunione del 15 luglio scorso, ha deliberato il disegno di legge di ratifica del protocollo in titolo, il cui testo si differenzia da quello della proposta di legge in esame essenzialmente per quanto riguarda gli aspetti di copertura finanziaria.

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, auspica la sollecita presentazione al Parlamento dell'iniziativa legislativa del Governo ai fini di un esame abbinato con la proposta di legge in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, in vista della presentazione del disegno di legge di ratifica da parte del Governo, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Euromediterraneo sul trasporto aereo, fra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno del Marocco, dall'altro, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2006.

C. 2542 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Francesco TEMPESTINI (PD), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo osservando che l'Accordo euromediterraneo sul trasporto aereo tra la Comunità europea ed il Marocco, concluso il 12 dicembre 2006, costituisce un significativo supera-

mento della precedente – e tuttora vigente – dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei. Infatti, oltre ad aprire gradualmente i rispettivi mercati del trasporto aereo esso prevede l'allineamento completo delle parti contraenti – in questo caso del Marocco – ad alcuni elementi di base della legislazione comunitaria, come la sicurezza dei voli, la tutela della concorrenza, la gestione del traffico aereo, la tutela dei consumatori e dell'ambiente.

Sottolinea che l'accordo in esame è il primo stipulato con un Paese non europeo sulla scia delle linee-guida inaugurate dalla Commissione europea nel marzo 2005, allo scopo di giungere alla conformità degli accordi bilaterali – vigenti nel settore tra ciascuno Stato membro e paesi terzi – con la normativa comunitaria in vigore. Va peraltro ricordato lo stretto legame tra l'accordo in esame e l'accordo euromediterraneo di associazione tra la Comunità europea e il Marocco, in vigore dal 1° marzo 2000, che ne costituisce in qualche modo la cornice, al punto tale che il comma 3 dell'articolo 28 dell'accordo in esame prevede la cessazione dei suoi effetti o la sospensione di essi, nel caso dell'eventuale cessazione o sospensione dell'accordo di associazione. Passando propriamente al contenuto dell'accordo in esame, esso si compone di un preambolo, 30 articoli e 6 allegati. Già nelle premesse – come nota la relazione introduttiva al disegno di legge di autorizzazione alla ratifica – sono contenuti i punti principali che hanno ispirato la stipula dell'Accordo, il cui articolo 1 procede a una serie di definizioni, tra le quali spiccano quella di « licenza comunitaria di esercizio », quella di « convenzione » – che si riferisce alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale di Chicago del 1944 –, nonché la precisa delimitazione dei concetti di sovvenzione, prezzo, onere di uso e, infine, della SESAR (attuazione tecnica del progetto della Commissione « Cielo unico europeo »). Il Titolo I dell'Accordo è dedicato alle disposizioni economiche, e comprende gli articoli 2-13. L'articolo 2 concerne i diritti di traffico e stabilisce le possibilità

operative concesse ai sensi dell'accordo ai vettori di una parte con riferimento al territorio dell'altra parte: in nessun caso, tuttavia, i vettori europei in Marocco e quelli marocchini nel territorio dell'Unione europea potranno effettuare servizio di mero trasporto interno. In base all'articolo 3 le autorità competenti di una parte contraente rilasciano celermente al vettore aereo dell'altra parte contraente che ne abbia fatto richiesta le autorizzazioni previste, subordinatamente una serie di condizioni, che si possono riassumere essenzialmente nell'appartenenza effettiva della proprietà prevalente del vettore che ha richiesto l'autorizzazione al territorio di una delle parti contraenti l'accordo in esame, nonché nella subordinazione del vettore medesimo al controllo regolamentare effettivo e costante da parte dello Stato di riferimento, e, infine, nel soddisfare il vettore tutti i requisiti legislativi, regolamentari ed amministrativi in vigore per l'esercizio del trasporto aereo internazionale del territorio della parte contraente che rilascia l'autorizzazione. Il disposto dell'articolo 4 è strettamente correlato al precedente articolo, poiché riguarda i casi di revoca, sospensione o limitazione delle autorizzazioni di esercizio. Ai sensi dell'articolo 5 sarà il comitato misto istituito dall'accordo in esame, con decisione preliminare, a stabilire le questioni relative alla partecipazione di maggioranza o al controllo effettivo di un vettore aereo: nella decisione verranno altresì precisate le condizioni di gestione dei servizi oggetto dell'accordo, inclusi quelli implicanti paesi terzi. In base al successivo articolo 6 vige l'obbligo di osservanza delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative nel territorio di ciascuna delle parti contraenti l'accordo. Particolarmente rilevanti risultano gli obblighi in capo a passeggeri ed equipaggi in relazione alle normative sull'immigrazione e sulle misure sanitarie. Per quanto riguarda la concorrenza, sulla scorta dell'articolo 7 è prevista l'applicazione delle pertinenti disposizioni (Titolo IV) dell'Accordo di associazione CE-Ma-

rocco, salvo che per eventuali norme più specifiche contenute nell'accordo in esame.

Segnala che il Titolo IV dell'Accordo, di cui fanno parte gli articoli dal 33 al 41 compreso, s'intitola « Pagamenti, capitali, concorrenza e altre disposizioni economiche ». In tale contesto le Parti contraenti si impegnano ad autorizzare, in una moneta liberamente convertibile, tutti i pagamenti relativi ad operazioni correnti. Esse garantiscono inoltre, a partire dall'entrata in vigore dell'Accordo, la libera circolazione dei capitali relativi ad investimenti diretti in Marocco insieme alla liquidazione e al rimpatrio dei corrispondenti profitti. In materia di concorrenza l'Accordo prevede che alle imprese marocchine venga applicata la normativa comunitaria. Le Parti assicurano, inoltre, come stabilisce l'articolo 39, un'adeguata ed efficace tutela dei diritti di proprietà intellettuale, industriale e commerciale, in conformità ai massimi standard internazionali. L'articolo 10 disciplina la materia delle esenzioni fiscali e daziarie su carburanti, lubrificanti, materiali di consumo, provviste di bordo, pezzi di ricambio, che siano necessari per la effettiva operatività dei servizi aerei: si tratta di previsioni largamente utilizzate, su base di reciprocità, nei trattati internazionali, rispetto alle quali peraltro l'autorità competente conserva facoltà di supervisione e controllo.

Osserva che l'analisi tecnico-normativa che accompagna il provvedimento sottolineato, con riferimento all'articolo 10, le esenzioni fiscali e daziarie ivi previste: nella relazione introduttiva, d'altra parte, è riportato il parere dell'Agenzia delle dogane, per la quale solo una parte del gettito che in virtù di quelle esenzioni verrà a mancare riguarderà la finanza pubblica italiana, giacché i dazi doganali da tempo costituiscono pro-quota una risorsa propria della Comunità europea, sottratta alle competenze nazionali. Segnala al proposito come meritevole di approfondimento la possibilità di una più puntuale quantificazione della parte di mancato gettito di competenza dello Stato italiano. Concludono il Titolo I gli articoli

11, 12 e 13, in base ai quali è vietato per una parte imporre ai vettori dell'altra parte oneri d'uso superiori a quelli imposti ai propri vettori aerei impegnati in analoghi servizi internazionali. D'altra parte è prevista la libertà di fissazione delle tariffe per i servizi di trasporto aereo svolti ai sensi dell'accordo in esame; rimangono comunque soggette alla normativa comunitaria le tariffe relative ai trasporti che non esulano dal territorio della UE. Infine, le parti si comunicano vicendevolmente le statistiche relative all'attività dei propri vettori nei trasporti internazionali ai sensi del presente accordo.

Il Titolo II, dedicato alla cooperazione in campo normativo, è composto dagli articoli 14-20. In base all'articolo 14, concernente specificamente la sicurezza aerea, le parti si impegnano ad applicare la pertinente normativa comunitaria quale analiticamente specificata nella parte A dell'allegato VI. In particolare, è prevista la facoltà di ispezione a bordo e attorno ad un aeromobile impiegato nel traffico aereo internazionale, a fini di controllo dei documenti e dello stato della macchina.

Particolare rilievo assume l'articolo 15, il cui comma 1 richiama tutta una serie di convenzioni internazionali in materia, mentre la restante parte dell'articolo 15 riguarda la cooperazione tra le parti al fine di un'efficace protezione dell'aviazione civile da ogni forma di minaccia. In particolare, le parti si conformano alle norme per la protezione dell'aviazione civile raccomandate dall'Organizzazione internazionale competente (ICAO) ed allegata alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale. Gli articoli 17-20 riportano l'impegno delle parti al rispetto della normativa comunitaria nei campi, rispettivamente, della protezione dell'ambiente, della tutela dei consumatori, dei sistemi telematici di prenotazione e per quanto concerne gli aspetti sociali. Il Titolo III, composto dagli articoli 21-30, contiene le disposizioni istituzionali e finali. In particolare, l'articolo 22 istituisce un comitato misto per la gestione e attuazione dell'accordo, che può formulare raccomandazioni ma anche adottare decisioni vinco-

lanti per le parti. Il comitato si riunisce almeno una volta l'anno, ma ciascuna delle parti può chiedere una riunione del medesimo per risolvere questioni di interpretazione o di applicazione dell'accordo. L'articolo 23 è invece dedicato alla risoluzione delle controversie, che in primis vanno sottoposte al Consiglio di associazione istituito dall'accordo euromediterraneo di associazione CE-Marocco. In mancanza di una decisione risolutiva della controversia si ricorrerà alla procedura arbitrale. L'articolo 26 riguarda il rapporto dell'accordo in esame con altri strumenti pattizi, e dispone che il presente accordo sostituisca quelli bilaterali vigenti tra il Marocco e alcuni degli Stati membri dell'Unione europea, salvo le parti da esso non coperte. Per quanto concerne gli allegati, il primo di essi riguarda i servizi concordati e la specifica delle rotte, mentre l'allegato II elenca gli accordi bilaterali fra il Marocco e gli Stati membri della Comunità europea che l'accordo in esame è destinato a sostituire. L'allegato III riporta l'elenco delle autorità competenti a rilasciare le autorizzazioni di esercizio e i permessi tecnici. L'allegato IV contiene disposizioni transitorie, mentre l'allegato V elenca gli Stati europei non comunitari (quelli dello Spazio economico europeo) ai

cui cittadini l'accordo ammette possa far capo prevalentemente la proprietà di un vettore aereo europeo.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA sottolinea la rilevanza dell'Accordo in esame che costituisce il primo caso di accordo con un Paese terzo in materia di trasporto aereo, ancor prima che un simile accordo sia siglato con gli Stati Uniti. Sottolinea che la ratifica dell'Accordo consentirà al nostro Paese di godere di benefici immediati in termini di investimenti, di liberalizzazione e apertura dei rispettivi mercati aerei. Per tali ragioni auspica un sollecito *iter* di ratifica del disegno di legge in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che, nessun altro chiedendo di intervenire, è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei Gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.45.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00194 Stefani: Sull'integrazione europea dei Balcani occidentali.**NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE APPROVATA
DALLA COMMISSIONE (8-00049)**

La III Commissione,

premesso che:

l'urgenza di consolidare il ruolo esterno dell'Europa quale efficace attore di politica internazionale, oltre che di preservare la sicurezza e la stabilità nel cuore del Vecchio Continente, impone di mantenere al vertice delle priorità dell'Italia in materia di politica estera il processo di integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali (Croazia, Serbia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Kosovo), da perseguire con convinzione sia nei rapporti bilaterali che nei diversi *fora* multilaterali, a partire dalle sedi europee;

in tal senso appare pienamente condivisibile il Piano sui Balcani occidentali articolato in otto punti, predisposto dal Governo italiano e finalizzato a trasmettere ai Paesi coinvolti immediati e credibili segnali circa le determinazioni dell'Unione europea a mantenere fede agli impegni assunti a partire dal Consiglio di Copenaghen del 1993 e fino alla risoluzione sul consolidamento della stabilità e della prosperità nei Balcani occidentali, approvata dal Parlamento europeo lo scorso 24 aprile 2009;

in tema di liberalizzazione dei visti, in conformità con il primo degli otto punti previsti dal citato Piano e in considerazione dei sostanziali progressi maturati dai Paesi dell'area nel campo dei diritti fondamentali e dello stato di diritto, appare essenziale procedere fin da subito a rimuovere gli ostacoli che si frappongono

alla liberalizzazione dei visti per i cittadini dell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, nonché di Serbia e Montenegro, trattandosi di Paesi che hanno compiuto i passi necessari e sono pronti ad affrontare questo passaggio cruciale del loro percorso di avvicinamento all'Unione;

per quanto concerne la richiesta di adesione presentata dal Montenegro nel dicembre 2008, anche alla luce dell'*iter* di ratifica, in corso presso il Parlamento italiano, dell'Accordo di Stabilizzazione e Accessione, è auspicabile che, anche a seguito dell'invito da parte del Consiglio europeo, la Commissione europea acceleri la presentazione della propria opinione sulla domanda di adesione del Montenegro, oltre che dell'Albania;

ai fini del completamento del percorso di adesione della Croazia all'Unione europea, sospeso dal dicembre 2008 per il veto della Slovenia a causa del contenzioso sul confine marittimo, anche in considerazione dell'ingresso della Croazia nella NATO, avvenuto nel 2009 dopo il superamento di analoghe difficoltà di carattere territoriale, occorre assicurare pieno sostegno alla nuova *leadership* di Zagabria affinché mantenga inalterato il carattere prioritario dell'obiettivo dell'ingresso nell'Unione europea nel quadro della definizione delle linee direttrici di politica estera;

per quanto concerne la Bosnia Erzegovina, è opportuno operare per il rafforzamento del ruolo svolto dall'Alto Rappresentante UE, alla luce del sostegno che

l'Unione europea e gli Stati Uniti hanno dichiarato di garantire per l'integrazione euroatlantica del Paese a condizione che le autorità locali realizzino le condizioni per il completamento della difficile transizione verso la democrazia e per le necessarie riforme costituzionali;

un'ulteriore questione aperta concerne l'entrata in vigore dell'Accordo di Associazione e Stabilizzazione (ASA) tra l'Unione europea e la Serbia. Tale Paese ha avviato da tempo un virtuoso processo di riforme interne finalizzate alla modernizzazione del proprio assetto istituzionale e del tessuto economico, ottenendo la fiducia delle istituzioni finanziarie internazionali; ha inoltre intensificato in modo sensibile la propria collaborazione con il Tribunale dell'Aja. Per tali ragioni è giunto il momento di rimuovere ogni ostacolo che impedisca il celere compimento del percorso di adesione della Serbia all'Unione europea, a partire dalle resistenze opposte da taluni Stati membri all'attuazione dell'Accordo interinale, sospeso dal Consiglio dei ministri dell'Unione sulla base del veto olandese;

alla luce del positivo evolversi dei negoziati in corso presso le Nazioni Unite sulla controversia internazionale in ordine all'impiego della denominazione di « Macedonia », si deve operare per sostenere il definitivo superamento della crisi tra Grecia ed Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (FYROM) che, come noto, costituisce un ostacolo all'integrazione euroatlantica della FYROM;

in merito all'impegno rivolto ad assicurare adeguato sostegno economico al Kosovo – nuova entità statale riconosciuta da 22 Stati dell'Unione europea e di recente entrata a far parte della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale – non deve cessare l'impegno europeo finalizzato al consolidamento della pace e della stabilità, anche in considerazione della perdurante fragilità politica concentrata nelle regioni settentrionali del Paese al confine con la Serbia;

vista la rilevanza del processo di integrazione europea dei Balcani occiden-

tali nel quadro complessivo delle relazioni tra Europa e Stati Uniti e del comune impegno per la soluzione delle crisi internazionali, per la stabilizzazione e la pace, appare opportuno promuovere un Vertice UE-Balcani-Stati Uniti, da tenere auspicabilmente entro il 2010;

impegna il Governo:

ad operare attivamente in tutte le sedi internazionali affinché l'Unione europea non venga meno agli impegni presi per l'integrazione di tutti i Paesi dei Balcani occidentali, a partire dai Paesi già candidati all'adesione;

a sollecitare le istituzioni europee a promuovere progressi concreti nella direzione indicata con gli otto punti contenuti nel Piano italiano sui Balcani, anche ai fini della necessità di non disperdere il patrimonio di consenso da parte dei cittadini dei Paesi balcanici nei confronti della prospettiva di adesione all'Unione europea;

a promuovere in particolare il celere completamento del processo di liberalizzazione dei visti per i cittadini dell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro, e ad incoraggiare Albania e Bosnia a proseguire nell'attuazione delle misure richieste nelle rispettive *Road Map*;

a condurre con convinzione un'azione di tipo politico-diplomatico volta a rimuovere i veti posti all'entrata in vigore dell'Accordo interinale tra l'Unione europea e la Serbia, e all'avvio delle ratifiche dell'ASA da parte degli Stati membri, oltre che a proseguire celermente il percorso di ratifica degli Accordi di Stabilizzazione ed Associazione con il Montenegro e la Bosnia-Erzegovina;

a far sì che sia tempestivamente data risposta alle domande di adesione di Albania e Montenegro, conferendo loro al più presto lo *status* di Paesi candidati.

(8-00049)

« Stefani, Maran ».

ALLEGATO 2

Risoluzione n. 7-00183 Boniver: Sulla situazione dei diritti umani in Birmania.**NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE (8-00048)**

La III Commissione,

premesso che:

il Premio Nobel per la pace Daw Aung San Suu Kyi, *leader* dell'opposizione alla giunta militare birmana, ha passato 13 degli ultimi 19 anni agli arresti domiciliari e a poche settimane dalla scadenza di tale misura coercitiva è stata ricondotta in prigione, nonostante la necessità di sottoporsi a cure mediche, e sottoposta ad un processo nel quale non vengono rispettate le più elementari garanzie per la difesa;

le autorità birmane hanno permesso l'accesso al processo a giornalisti e diplomatici stranieri per un solo giorno;

vi sono nel Paese ancora più di duemila detenuti politici, sottoposti a maltrattamenti e condizioni carcerarie molto dure;

non si registrano progressi in nessuna delle questioni che caratterizzano come particolarmente brutale e repressivo il regime militare birmano, quali la pratica del lavoro forzato, il reclutamento di bambini soldato, la negazione dei fondamentali diritti umani e delle libertà sindacali;

numerose iniziative sono state assunte in tutto il mondo per il sostegno al popolo birmano e a Daw Aung San Suu Kyi e lei stessa ha recentemente auspicato l'avvio di un processo di riconciliazione nazionale;

undici Premi Nobel per la pace, in un appello al Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon hanno defi-

nito una farsa il processo a Daw Aung San Suu Kyi e richiesto che della questione sia investito al più presto il Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

durante l'incontro dei Ministri degli esteri dell'*Asia-Europe Meeting* (ASEM) del 25-26 maggio 2009 è stata espressa preoccupazione per la situazione birmana e richiesta la liberazione di tutti i prigionieri politici;

nella sessione annuale della Conferenza annuale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, in corso a Ginevra, è stato approvato un documento che chiede alla giunta militare birmana la revisione della Costituzione appena approvata per allinearla alla Convenzione sul lavoro forzato e la liberazione di Daw Aung San Suu Kyi e di tutti i detenuti politici, degli attivisti sindacali e delle persone incarcerate per avere segnalato abusi;

proseguono le violenze contro le minoranze etniche che hanno recentemente portato ad un nuovo afflusso massiccio di profughi nel territorio thailandese;

alcune imprese italiane continuano ad avere rapporti commerciali con la Birmania, nei settori sanzionati dalla UE. In alcuni casi, oltre ad infrangere una decisione europea, fatto di per sé grave, potrebbero contribuire allo sfruttamento di una manodopera priva di qualsiasi protezione giuridica e al saccheggio delle risorse naturali del Paese;

nel corso della visita nel Paese svoltasi all'inizio di luglio il Segretario

generale dell'ONU Ban Ki-Moon non ha potuto avere un colloquio con Aung San Suu Kyi ed al suo ritorno ha ribadito la necessità della liberazione di tutti i prigionieri politici, dell'avvio di un dialogo costruttivo e dello svolgimento nel 2010 di elezioni libere, corrette ed inclusive;

analogo auspicio è contenuto anche nel comunicato diramato il 20 luglio 2009 al termine dell'incontro dei ministri degli esteri dell'ASEAN svoltosi in Thailandia;

impegna il Governo:

a chiedere con forza e in tutte le sedi opportune l'immediata rilascio del Premio Nobel Daw Aung San Suu Kyi e di tutti i detenuti politici;

ad agire, di concerto con i *partner* dell'Unione europea, al fine di adottare ogni misura ritenuta adeguata verso la Birmania, ivi compreso un possibile rafforzamento dell'attuale regime sanzionatorio, senza escludere di valutare eventuali interventi relativi agli strumenti di intermediazione assicurativa e finanziaria;

ad effettuare una efficace vigilanza in sede di applicazione delle attuali sanzioni, emanando precise direttive alle ammini-

strazioni interessate, in particolare alla Agenzia delle dogane, per contrastare comportamenti elusivi;

a garantire le risorse finanziarie necessarie per proseguire il contributo italiano all'azione umanitaria per le popolazioni colpite dal ciclone Nargys e per i profughi, in particolare sostenendo l'azione delle ONG e delle Agenzie internazionali delle Nazioni Unite e i programmi dell'Unione europea;

a prendere iniziative nelle sedi internazionali, in particolare alle Nazioni Unite e attraverso contatti con i Paesi del Sud Est asiatico, per sostenere la liberazione di Daw Aung San Suu Kyi e di tutti i detenuti politici nonché l'avvio del dialogo tra le parti interessate ad una rapida transizione verso la democrazia attraverso un processo costituzionale concordato con l'opposizione che superi l'inaccettabile situazione presente e fornisca adeguate garanzie affinché le elezioni previste per il 2010 si realizzino sulla base di standard democratici internazionalmente riconosciuti;

a sostenere l'azione del Segretario generale dell'ONU e del suo Rappresentante e dell'Inviato speciale dell'Unione europea.

(8-00048)

« Boniver ».

ALLEGATO 3

Risoluzione n. 7-00193 Narducci: Sul processo di razionalizzazione della rete degli Uffici all'estero.**NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE (8-00050)**

La III Commissione,

premesso che:

nella seduta del 10 giugno 2009 il Governo ha comunicato alle Commissioni affari esteri di Camera e Senato, riunite in seduta congiunta, le linee portanti del processo di razionalizzazione della rete degli uffici consolari all'estero da attuarsi tra la fine del 2009 e il 2011. Il processo di razionalizzazione prevede la chiusura di 18 sedi consolari (13 in Europa, 2 negli Stati Uniti d'America, 2 in Australia, 1 in Sud Africa), la chiusura dell'Ambasciata di Lusaka in Zambia e il declassamento di 4 consolati generali a consolati (Alessandria d'Egitto, Basilea, Gedda, Karachi);

la rete diplomatico-consolare italiana nel mondo è stata sottoposta, in particolare a partire dall'inizio degli anni '90, a successive misure di razionalizzazione che hanno già ridotto (in alcune aree geografiche drasticamente) la presenza dell'amministrazione dello Stato italiano. Il progetto presentato dal Governo, impropriamente denominato 4a fase di ristrutturazione, seguirebbe la manovra di razionalizzazione determinata dalla legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 2006, articolo 1, comma 404) che si è conclusa da poco;

la chiusura dell'elevato numero di rappresentanze consolari previsto dalla manovra costituirebbe un duro colpo per gli interessi strategici italiani nel mondo,

in particolare in termini di supporto al nostro sistema economico-imprenditoriale, un compito che non può essere svolto affidandosi, *sic et simpliciter*, agli strumenti tecnologici di cui oggi disponiamo;

la manovra di razionalizzazione della rete consolare annunciata dal Governo ha suscitato forti perplessità nelle istituzioni e tra le autorità politiche dei Paesi coinvolti dalle chiusure, nei quali sono in gioco rapporti commerciali, culturali ed economici di primo piano per l'Italia. Si segnalano, infatti, le numerose prese di posizione a mezzo stampa di dette autorità, nonché gli appelli indirizzati al nostro Ministero degli affari esteri. Il ridimensionamento delle nostre strutture pubbliche andrebbe a detrimento della proiezione verso la realtà locale, soprattutto in Paesi centrali nel quadro dei nostri rapporti bilaterali (come la Germania), nonché in Paesi la cui struttura federale (Australia, Belgio, Germania, Svizzera, Sudafrica) rende il rapporto con le autorità regionali altrettanto importante rispetto a quello con le autorità centrali e tale da non poter essere assolutamente trascurato. In Germania, ad esempio, i due Consolati generali di prima classe di Francoforte e Monaco ed il Consolato Generale di Stoccarda sono rimasti o saranno presto privi del Vice Console: non si considera che il Baden-Württemberg e la Baviera hanno da soli un interscambio commerciale con l'Italia superiore a quello che il nostro

Paese intrattiene con la Cina, e che il quadro degli interessi che vantiamo in questi due Länder li rende centrali per la crescita dell'industria italiana, a cominciare da quella della subfornitura nel settore dell'auto. E non si considera la nostra presenza in Paesi come l'Australia – strategici nell'area Asia-Pacifico – oggi all'avanguardia di importanti progetti internazionali sul versante dell'ambiente e della ricerca scientifica e tecnologica, o la presenza della nostra diplomazia in Paesi di grande interesse del continente africano verso i quali, per altro, l'attenzione internazionale è in forte crescendo;

la promozione del turismo verso l'Italia presuppone anche una rete relazionale di valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale, un'attribuzione a cui non possono far fronte unicamente gli Istituti italiani di cultura, confrontati, tra l'altro, con i tagli di bilancio posti in essere con la manovra di finanza pubblica. Inoltre, in due delle sedi minacciate di chiusura (Amburgo e Durban) si registra un importante ruolo dei rispettivi consolati a supporto del traffico mercantile italiano, così come è evidente che il consolato di Detroit, avendo la FIAT acquisito gli asset della Chrysler, diventa un punto chiave della nostra industria automobilistica. In tal senso, sono da considerare di assoluto rilievo le perplessità espresse da molti parlamentari in sede di audizione del Ministro degli affari esteri;

la manovra di razionalizzazione costituisce un duro colpo per le comunità di italiani residenti all'estero e per i servizi ad esse diretti. Ci riferiamo alle comunità calcolate al 31 dicembre 2008 in base ai dati dell'Anagrafe degli italiani all'estero, secondo i quali i cittadini italiani nel mondo sono 4.008.563, di cui 2.169.144 (54,1 per cento) in Europa. Si deve inoltre notare che le rilevazioni trimestrali dei dati anagrafici condotte dagli uffici consolari mostrano un quadro di andamento e di tendenze che non lascia dubbi alle interpretazioni: in svariate aree geografiche europee si assiste ad un notevole incremento delle presenze italiane, ricon-

ducibile per lo più alle nuove mobilità professionali transnazionali;

si registrano sempre minor personale e minori risorse finanziarie a disposizione, congiuntamente a procedure amministrative sempre più complesse: questo il quadro destinato a penalizzare il livello dei servizi che la rete diplomatica e consolare sarà in grado di fornire agli italiani residenti all'estero ed il suo contributo alla promozione dei complessivi interessi italiani nel mondo;

le riduzioni delle voci del bilancio tracciate dalla legge finanziaria 2009 hanno penalizzato fortemente la dotazione di personale della rete diplomatica italiana. L'impatto, in termini di organico, è stato pesante soprattutto per gli Uffici consolari, drasticamente ridimensionati tanto nel personale amministrativo quanto in quello diplomatico. Il ridimensionamento del personale ha posto molti consolati in condizioni operative difficili, tenendo conto che la complessità delle norme che regolano il funzionamento dei vari servizi richiede conoscenze tecniche sempre più specifiche e non improvvisabili (è il caso – ad esempio – della funzione notarile, che si è andata col tempo sempre più evolvendo per seguire i sempre più complessi ed articolati rapporti – anche economici – delle nostre comunità con l'Italia). L'attività dei Consolati ne risente fortemente, con l'accumulo di arretrati (ad esempio nella trasmissione degli atti di stato civile ai comuni) e l'allungamento dei tempi di erogazione dei servizi. Il tutto mentre gli uffici sono gravati da compiti aggiuntivi imposti dalla organizzazione delle operazioni elettorali *in loco* (due solo nel corso di quest'anno, almeno una il prossimo) e dall'aumento dei servizi (per esempio: lo scorso anno con l'emissione della carta d'identità, quest'anno con l'imminente rilascio del passaporto con rilevazione delle impronte digitali);

in aggiunta alle contrazioni d'organico del personale amministrativo ed aggirando la farraginoso convenzione che il Ministro degli affari esteri aveva a suo

tempo stipulato con la Conferenza dei rettori universitari italiani, lo stesso Ministero ha dato inoltre istruzione alle sedi estere di porre termine alla prassi di accogliere *stagiaire* (i partecipanti ai « tirocini formativi e di orientamento » regolati dalla legge n. 196 del 1997, articolo 18 e dal Decreto interministeriale n. 142 del 1998), la maggior parte dei quali erano segnalati da università italiane. Con tale indicazione i consolati hanno quindi perso non solo un apporto lavorativo apprezzato da tutti (personale interno ed utenza esterna), ma anche la carica di innovazione e disponibilità apportata da giovani volontariamente propostisi;

le distanze tra sedi in chiusura e sedi riceventi sono in molti casi un ostacolo insormontabile per i cittadini italiani all'estero. Il Nord-Est della Francia rimarrà completamente privo di servizi consolari e si dovrà far riferimento ad una sede, quella di Parigi, distante centinaia di chilometri, così come la chiusura delle rappresentanze in Australia – Adelaide e Brisbane – comporterà ore di volo per recarsi alle sedi consolari riceventi (Sydney e Melbourne). Ma la stessa situazione si determinerà anche in Inghilterra a causa della chiusura della sede di Manchester;

i risparmi derivanti dalla manovra di razionalizzazione, così come comunicati dal Governo, sarebbero irrisori oltre che improbabili: non sono quantificati i costi veramente notevoli derivanti dal trasferimento del personale, degli archivi, del mobilio, del riallineamento delle reti informatiche nelle sedi riceventi, degli spazi insufficienti, e altro. Non vi è un minimo accenno alla lotta agli sprechi né tanto meno si prendono in considerazione misure di razionalizzazione delle procedure amministrative, promesse da anni e mai realizzate. Ci si chiede, in particolare, che fine abbia fatto lo sportello unico. Inoltre non si comprende come si possa realizzare senza gravi danni la chiusura del consolato generale di Losanna, a cui fanno capo oltre 60 mila cittadini italiani registrati all'Anagrafe degli italiani all'estero, per trasferire il tutto al consolato generale di

Ginevra, palesemente inadeguato ad accogliere il personale e l'archivio del consolato in chiusura, nonché ad erogare i servizi ad una consistente comunità come quella della città vodese: la concentrazione, in questo caso così come in quello di Charleroi, poggia su un presupposto visibilmente errato;

la fiducia nel cosiddetto « consolato digitale », che dovrebbe sopperire alle strutture materiali, nell'erogazione di determinati servizi, appare concretamente fuori misura. Attualmente è in corso una sperimentazione nel consolato di Bruxelles e, a quanto è dato di capire, il sistema necessita di vari anni (e investimenti cospicui) prima che possa passare a regime. Non vi è dubbio da parte nostra che il forte ricorso alle innovazioni tecnologiche possa costituire una rivoluzione nella rete consolare. Ma smantellare la rete in attesa del divenire appare controproducente e autolesionista: oltre ai già citati interessi del sistema produttivo italiano, occorre sottolineare con forza gli enormi vantaggi economici che l'Italia ricava dalla presenza dei propri cittadini nel mondo, sia per il turismo di ritorno, sia per l'indotto economico, sia per tanti altri aspetti ancora);

impegna il Governo

a riconsiderare le modalità di razionalizzazione degli uffici consolari all'estero, promuovendo un'accelerazione del processo di revisione e ammodernamento delle procedure amministrative, nonché l'informatizzazione destinata al funzionamento del « consolato digitale », e a presentare il progetto complessivo al Parlamento e al CGIE entro il 2009;

a verificare le modalità transnazionali di accesso alle strutture consolari da parte dei nostri cittadini per evitare loro di dover percorrere centinaia di chilometri (esempio: Mulhouse/Basilea anziché Metz), nonché ad avviare una consultazione volta al recepimento dell'indirizzo da parte delle competenti Commissioni parlamentari e un coinvolgimento degli organismi di rap-

presentanza delle nostre comunità all'estero sul dimensionamento futuro della rete diplomatico-consolare italiana nel mondo.

(8-00050) « Narducci, Maran, Fedi, Porta, Corsini, Barbi, Tem-

pestini, Mecacci, Garavini, Evangelisti, Di Biagio, Pianetta, Tremaglia, Picchi, Angeli, Biancofiore, Bernardi, Bucchino, Gianni Farina, Ricardo Antonio Merlo ».

ALLEGATO 4

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2)**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEF), relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013 (Doc. LVII, n. 2);

richiamata la complessiva prestazione negativa dell'economia mondiale nel 2009, per i noti effetti della crisi economico-finanziaria, espressa in una riduzione del PIL globale pari all'1,7 per cento e del 16,2 per cento per quanto riguarda il commercio internazionale;

segnalato l'impegno profuso dal nostro Paese per la definizione di una « risposta europea » alla crisi, concertata con gli altri Paesi dell'Unione, e il contributo dato alla strategia globale in tema di economia e commercio internazionale, definita in occasione del Vertice G8 de L'Aquila, con particolare riferimento alla prospettiva di conclusione del Round di Doha, all'attenzione alla dimensione sociale della crisi, allo sviluppo di *standard* e principi comuni in tema di finanza internazionale a partire dal cosiddetto « Lecce Framework », che sarà sottoposto al prossimo Summit G20 di Pittsburgh;

sottolineato che in Italia non si sono rese necessarie le massicce misure di sostegno pubblico diretto, adottate in altri Stati, mentre si è reso essenziale adottare stringenti vincoli di bilancio per limitare il deterioramento dei conti pubblici e per proseguire nell'impegno verso il pareggio di bilancio e per una riduzione costante del rapporto debito/PIL;

osservato che, pur nella minor esposizione dell'Italia rispetto ai fattori specifici della crisi finanziaria nel raffronto con gli altri Stati dell'area dell'euro, il nostro Paese ha registrato un significativo calo in termine di mancata crescita complessiva e diminuzione del Pil, pari al 5,2 per cento per l'intero 2009, e ha in particolare risentito del crollo degli scambi internazionali e della forte riduzione degli investimenti;

rilevati i segnali positivi provenienti dai mercati finanziari e dagli indicatori qualitativi elaborati dall'OCSE, per cui si intravede una svolta nel ciclo economico ed è possibile stimare la ripresa nel nostro Paese per il 2010 con un aumento dello 0,5 del PIL e una crescita annua del 2,0 per cento nel triennio successivo, anche grazie al recupero del commercio internazionale;

apprezzato, nel quadro programmatico della finanza pubblica per il triennio 2010-2013 e alla luce del collegamento operato dal Documento in esame al decreto-legge n. 78 del 2009, il reperimento delle risorse anche attraverso misure di contrasto al fenomeno dei cosiddetti « paradisi fiscali » e agli arbitraggi fiscali internazionali, in attuazione delle intese raggiunte tra gli Stati aderenti all'OCSE;

ritenuta significativa la conferma per il 2009 delle risorse necessarie per la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e di sostegno ai processi di pace e stabilizzazione in atto, nonché la partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali in corso;

apprezzato il nuovo ruolo di *benchmarking* svolto dalla Cassa Depositi e Prestiti in sinergia con la SACE, finalizzato ad abbassare i costi di finanziamento a medio termine delle imprese esportatrici sulle operazioni garantite dalla SACE;

segnalata, in tema di internazionalizzazione delle imprese italiane, l'opportunità di valorizzare lo sviluppo dell'interscambio commerciale italiano verso i Paesi dell'area mediterranea, tenuto conto del ruolo dell'Italia quale primo partner commerciale europeo e del sensibile incre-

mento registrato in tale area in un contesto di globale contrazione degli scambi con l'estero;

ribadita in ogni caso la necessità di promuovere un assetto della rete diplomatico-consolare conforme all'obiettivo della proiezione internazionale del sistema Paese e di allineare ai livelli degli altri grandi paesi europei la quota di bilancio destinata alla politica estera;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.